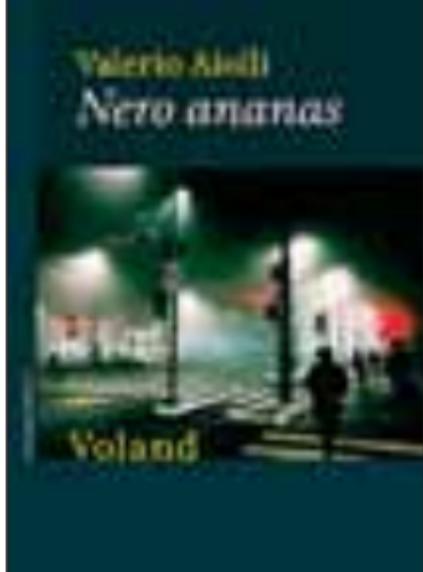


Verso lo Strega: Valerio Aioli e gli anni in cui l'Italia perse la sua innocenza



**NERO
ANANAS**

VALERIO AIOLLI

VOLAND

pag. 346; euro 17

Secondo molti il 12 dicembre 1969 l'Italia perse per sempre la sua innocenza. In quel venerdì di quasi mezzo secolo fa in piazza Fontana a Milano una bomba spazzò via, assieme alla vita di 17 innocenti, certezze e ideali. Dopo quel giorno, l'Italia si scoprì fragile e spaventata. Soprattutto si scoprì dilaniata dalla lotta tra chi voleva il cambiamento, anche a costo di rivoluzionare tutto, e chi non voleva cambiare niente ed era disposto a qualsiasi gesto pur di frenare il mutamento.

Valerio Aioli con il suo "Nero ananas" - romanzo scelto per far parte della dozzina di candidati al prossimo Premio Strega - ci racconta questo momento drammatico della nostra storia nazionale. Lo fa soffermandosi sugli anni incandescenti tra il 1969 e il 1973, anni in cui la cosiddetta strategia della tensione fatta di bombe, misteri, uccisioni, servizi segreti più o meno deviati sembrò sul punto di far crollare la democrazia italiana. Soprattutto, lo fa affidandosi a un'originale narrazione corale in cui i protagonisti di quella stagione rivivono e parlano in prima persona, raccontandoci quei giorni dal loro punto di vista.

Così nelle pagine di "Nero ananas" (un tipo di bomba a mano) incontriamo terroristi neri che tramano, discutono, uccidono, anarchici che non riescono a scendere a patti con uno Stato che detestano, uno Stato che è rappresentato da politici peggiori degli ideali che rappresentano, ma in fondo migliori di quanto appaiano dall'esterno. Poi, nel romanzo di Aioli, ci sono i giovani che hanno abbracciato il Sessantotto e la contestazione, alcuni velleitari, altri disposti a tutto. E ci sono gli adulti che faticano a comprendere quello che sta accadendo, che si sentono insufficienti e che preferiscono non farsi domande per timore delle risposte. Ma nel libro c'è soprattutto un ragazzino che è un po' il simbolo dell'innocenza perduta dall'intera nazione. Un ragazzino che vede la sua famiglia sfaldarsi e la sorella perdersi nei gorgi dei propri ideali. E che diventa adulto in un'Italia con meno punti di riferimento e ideali, ma più cinica e anche egoista. Un'Italia tanto simile a quella in cui viviamo oggi e di cui Aioli evoca la genesi con struggente realismo.

Roberto Roveda

RIPRODUZIONE RISERVATA